

a cura di
Giorgio Peghin, Adelina Picone e Francesco Rispoli

Tanti paesi

Aree interne e insediamenti rurali

Quaderni del Centro Studi Mediterraneo del Paesaggio

Collana diretta da

Giorgio Peghin

Comitato scientifico

Antonio Angelillo, Jordi Bellmunt, Paolo Ceccon, Nicola Di Battista,
João Gomes da Silva, João Nunes, Antonello Sanna, Laura Zampieri

Coordinamento editoriale

Antonio Carbone

Prima edizione

Dicembre 2023

© Casa Editrice Libria

Melfi (Italia)

www.librianet.it

ISBN 978 88 6764 340 0

Stampato in Italia per conto della Casa Editrice Libria

Questa pubblicazione stata promossa nell'ambito delle attività scientifiche del Centro Studi Mediterraneo del Paesaggio e del Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e architettura dell'Università degli Studi di Cagliari, ed stata finanziata con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna e del Comune di Carbonia.

L I B R I A

Sommario

Giorgio Peghin, Adelina Picone e Francesco Rispoli	
Tanti Paesi: un'introduzione	9
PAESAGGI DI PAESI	
Adelina Picone	
Tanti paesi tra Mediterraneo ed Europa	
Note per una ricerca	20
Francesco Rispoli	
Quattro "futuri" (patrimonio, comunità, municipio, natura): aree interne e contratto naturale	29
Sabrina Lucatelli	
Aree interne: una genealogia	40
Antonio De Rosa	
Qui è ora: nel tempo delle aree interne	50
Enzo V. Alliegro	
Il paese (non) è dei paesani.	
Note antropologiche sulla crisi di un paradigma	62
Emanuela Casti	
Ripensare le aree interne in periodo sindemico.	
Il contratto d'abitare quale manifattura di urbanità	79

STUDI, PROGETTI E RICERCHE

Arnaldo "Bibo" Cecchini e Antonello Sanna	
Intorno all'interno.	
Una ricerca sulle aree interne della Sardegna	102
Adelina Picone e Francesco Rispoli	
Il master ARÌNT. Un'esperienza didattica	120
Antonio De Rossi e Laura Mascino	
Case comunitarie come inneschi (ri)generativi	134
Giorgio Peghin e Paolo Emilio Zoagli	
La campagna costruita.	
Un progetto per la Bonifica della Nurra	144
Riccardo Palma e Chiara Occelli	
Il nascondiglio esposto. Ciclovie e aree interne di pianura	158
Andrea Sciascia	
Pasquale Culotta e le aree geografiche periferiche.	
L'esperienza dei quaderni neri contro «l'astrazione determinata» e «l'empirismo praticista»	170
Giuseppe Di Benedetto	
Utopia e attualità degli insediamenti rurali di nuova fondazione	186
Nicolò Fenu e Paolo Giaccaria	
Turismo e aree interne	199
Carlo Pisano	
La città territorio nella valle del Cixerri: tre transizioni semantiche	211

Massimo Faiferri, Samanta Bartocci e Fabrizio Pusceddu Paesaggi della conoscenza nei territori a bassa densità	224
Francesco Defilippis Nuovi paradigmi per riabitare le aree interne	232
Nicolò Fenu e Giorgio Peghin La Casa della Salute di Ottana. Un progetto per le aree interne della Sardegna	244
Antonio Angelillo Paesaggio, orizzonte etico per l'architettura	254
MATERIALI PER UN LESSICO	
João Nunes Paesaggio / Architettura	266
Adriano Dessì Città / Campagna	272
Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu Paesaggio / Innovazione	278
Micol Rispoli Paesaggio / Infrastruttura	284
Adelina Picone Reti / Confini	290
Roberto Sanna Agricoltura / Architettura	296

Carlo Ravagnati Paesaggio / rappresentazione	302
Nicolò Fenu Comunità / Società	308
Francesco Marras Strutture insediative / Paesaggi dell'acqua	314
Nađa Beretić Paesaggio / entità culturale	320
Giorgio Peghin Città / Territorio	326
Francesco Rispoli Identità / differenze	332
Micol Rispoli Plus-ultra / Plus-intra	338
Andrea Scalas Interno / esterno	344
Sérgio Braz Antão Resilienza / resistenza	350
Alessandro Guida e Viviana Rubbo / Paesaggisensibili Nuove narrazioni per territori in divenire	354
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI / MATERIALI PER UN LESSICO	361
BIOGRAFIE DEGLI AUTORI	367

Nicolò Fenu e Giorgio Peghin
La Casa della Salute di Ottana.
Un progetto per le aree interne della Sardegna



Fig. 1 – Ottana. Studi progettuali (disegni di G. Peghin) e fotografia del luogo che rappresenta la sintesi degli elementi progettuali: le ciminiere, la cattedrale, il paesaggio (foto Team Sardegna, 2018)

La progettazione è il mezzo principale con cui gli esseri umani hanno a lungo tentato di modificare il loro ambiente naturale, nei particolari e nel complesso. L'ambiente fisico andava reso più abitabile e più consono alle crescenti aspirazioni. Ogni progetto diviene l'antenato di gran numero d'altri progetti e ingenera nuova messe di aspirazioni.

Richard Neutra¹

1.

Nel 1954 l'architetto americano Richard Neutra metteva in luce le prospettive di un'attività progettuale attenta alle problematiche sociali e ambientali. Questa citazione ci consente di introdurre un progetto nato dalla partecipazione, come "collettivo" scientifico e progettuale, alla XVI Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia intorno ad una ricerca sulle aree interne del territorio italiano². Arcipelago Italia, che ha coinvolto progettisti, ricercatori, docenti universitari, esperti di varie discipline, di varie regioni - soprattutto di quelle che subiscono il problema delle aree interne e dello spopolamento

progressivo di questi territori “periferici”.

L’approccio di Arcipelago Italia è significativo non solo perché porta gli architetti ad occuparsi di aree interne, ma lo fa partendo dall’architettura come risposta alle problematiche di questi territori. Dalle parole del curatore, Mario Cuccinella, si capisce questo approccio: «l’architettura può essere un decisivo strumento di rilancio dei territori interni, e deve tornare ad essere al centro della nostra cultura e del dibattito pubblico».

2.

La Sardegna, e in particolare la Barbagia di Ottana, è stata scelta come uno dei “casi” italiani da studiare, in una prospettiva di sperimentare, attraverso un progetto, la costruzione fisica e ideale di un luogo che possa “ingenerare nuove aspirazioni”, come sottolinea Richard Neutra.

In questa cornice di opportunità e grandi stimoli culturali si è sviluppato un progetto complesso che ha lavorato su diverse scale e materiali eterogenei, evidenziando come l’attività progettuale nella nostra contemporaneità non possa più limitarsi alla semplice predisposizione di “forme”, pur adeguate, ma debba ricongiungere l’esperienza dell’architettura alla comunità e alla sua identità, al paesaggio come sistema articolato di relazioni e azioni fisiche e immateriali.

Il luogo, Ottana, è un territorio polisemico che, a seconda del punto di vista che si voleva esprimere, consentiva di leggere differenti caratteristiche. La storia ci è stata d’aiuto: non una storia lineare e progressiva, ma varie sto-

rie che, incontrandosi, hanno prodotto una narrazione di questo luogo ricca di possibilità e di eventi ancora possibili. Forse è proprio questa la ricchezza di Ottana, della Barbagia, della Sardegna, delle “aree interne”, mai descrivibili solo con un punto di vista ma dinamicamente posti di fronte alle continue modificazioni della storia e capaci di offrire un’alternativa all’omogeneo e indifferente modello di sviluppo della società contemporanea globale.

La struttura narrativa, intrecciandosi e sovrapponendosi, descrive un luogo complesso che ha conosciuto una continua trasformazione delle sue matrici urbanistiche, sociali ed economiche: dalla civiltà arcaica e romana alla capitale vescovile, dal grande progetto agrario e industriale alla loro crisi. Oggi, come nel suo passato, Ottana può diventare il simbolo di una rinascita nell’attenzione all’ambiente, all’agricoltura, alle tradizioni, ma anche nell’attitudine alla sperimentazione di un nuovo concetto di salute come estensione dei principi di assistenza sanitaria e riqualificazione ambientale e come offerta di un nuovo modello di servizi per i territori interni. Il progetto ha cercato di esprimere questi concetti, declinandoli in un edificio per la salute, la Casa dei Cittadini, che ha messo al centro la salute come un concetto ampio: una “salute” che deve “riparare e risarcire” un contesto devastato dalle attività industriali ma ancora ricco di potenzialità e prospettive.

La salute, in questo senso, è vista come un servizio alle persone e all’ambiente, due fattori inseparabili. Benessere, salute, riqualificazione ambientale, nuovi servizi alla collettività ed infine, ma non ultimo, la rappresentazione di

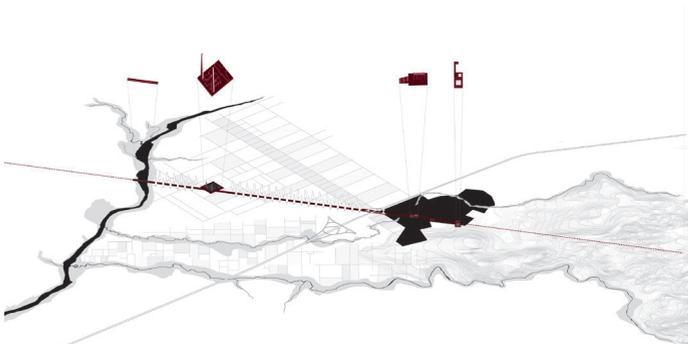


Fig. 2-3 – Carta di sintesi della strategia progettuale (disegno di C. Pisano) e plastico territoriale esposto alla XVI Biennale di Venezia 2018

un'identità profonda e unica di questo territorio sono stati i presupposti per questo progetto. Un progetto che dopo aver osservato il territorio, con uno sguardo certamente non passivo o di mera verifica dell'esistente, lo reinterpretata e propone una possibile alternativa, una nuova immagine rispetto alle condizioni attuali.

L'architettura proposta per la XVI Biennale di Architettura di Venezia, in sintesi, è un'architettura immagine di un luogo-comunità (*community hub*) e, come sottolineato, metafora della "cattedrale" come spazio condiviso, formato per ospitare differenti attività - l'assistenza sanitaria, la formazione e l'educazione, la ricerca universitaria, il piacere dell'acqua - che tiene conto delle esigenze di flessibilità modulare, favorendo l'incontro tra cultura sociale e progettuale con lo scopo di rafforzare le relazioni tra comunità locali, territorio e rete dei servizi socio-sanitari. Spesso, il funzionamento di questo tipo di edifici avviene in un contesto di scarsa o assente qualità architettonica degli spazi nei quali si "vive" la condizione di malato. Manca un'idea alternativa allo spazio neutro e indifferente di un poliambulatorio: una questione fondamentale per ritrovare l'Architettura e non accontentarsi di un involucro funzionale, semplice manufatto edilizio.

3.

L'esperienza di architettura è necessaria per la qualità della vita e uno spazio adeguato architettonicamente consente il miglioramento delle condizioni, fisiche, psicologiche e culturali, dei cittadini. L'architettura è stata capace di



Fig. 4-5-6 – La casa della salute di Ottana. Disegno assonometrico del progetto (S. Solinas) e veduta della corte principale. Nella pagina a fianco il modello del progetto esposto al Padiglione Italia della XVI Biennale di Venezia 2018.

essere in primo luogo un motore di partecipazione attorno alle esigenze delle comunità, riflettendo sui loro bisogni e soprattutto sulla capacità immaginifica di futuro a partire dalla costruzione di attività che vedessero l'architettura come generatrice di opportunità e allo stesso tempo, posta in termini di servizi essenziali

4.

La *Casa dei cittadini* rappresenta un nuovo inizio e si identifica, nel progetto, con la straordinaria continuità con le storie narrate, che diventano gli elementi di una strategia progettuale complessiva fondata sulla possibilità di riunire e restituire riconoscibilità al fiume, all'industria, al territorio agrario, all'insediamento, all'architettura antica e al paesaggio montano della Barbagia, fissando alcune invariati del progetto:

- il pensiero arcaico come modo di rappresentare una nuova e differente interpretazione del concetto di sostenibilità e come mondo di forme primarie;
- l'acqua come elemento dell'immaginario simbolico;
- il concetto di limite e di porta, interfaccia tra sistemi territoriali differenti;
- la vocazione ad innovare e sperimentare nuovi modelli di sviluppo.

Il progetto coglie questi elementi e li declina in un parco territoriale che consente un "passeggiare terapeutico" come forma di benessere psico-fisico e che unifica, fisicamente e simbolicamente, il fiume, le ciminiere della grande industria dismessa, la cattedrale medioevale, la *Casa*

dei cittadini, la montagna. Tutto con l'Architettura.

Il progetto presentato a Venezia e, quindi, un'architettura pensata come "necessaria" e utile per il miglioramento complessivo della qualità del nostro ambiente costruito e della vita delle comunità ancora presenti nelle "periferie" del nostro paese e nei territori interni, luoghi che attendono un differente sguardo progettuale, un'alternativa all'uniforme e indeterminata trasformazione del nostro paesaggio contemporaneo. Come nel titolo del racconto di Sergio Atzeni, *Passavamo sulla terra leggeri*, questo progetto è anche un monito, un messaggio alla prudenza, all'attenzione al paesaggio, al senso di temporaneità della nostra realtà alla quale dovrebbe corrispondere un senso di responsabilità delle nostre azioni nei confronti del futuro.

NOTE

1. Neutra Richard, *Progettare per sopravvivere*, Edizioni Comunità, Milano 1956, pp. 4-5.
2. Il progetto è stato curato da Francesco Cocco, Nicolò Fenu, Matteo Lecis Cocco-Ortu, Giorgio Peghin, Simone Solinas. Per una completa documentazione si rimanda a: Idem, *Barbagia, Arcipelago Italia. Un progetto per le aree interne della Sardegna*, Letteraventidue, Siracusa 2019.